

molto brevemente, ma anche colla desiderata chiarezza all'interrogazione dell'onorevole Del Giudice.

Egli può essere ben certo che nè il Ministero delle finanze, nè la Corte dei conti darà mai alcuna disposizione di richiamo dei delegati della Corte stessa presso le sezioni di cambio delle tesorerie autorizzate prima che siano mutate le discipline attualmente in vigore. Perchè questo richiamo possa essere fatto, è necessario che sia mutato il regolamento vigente, vale a dire che le operazioni di riscontro preventivo sul cambio dei biglietti in moneta metallica invece di farsi presso le singole tesorerie autorizzate al cambio medesimo sieno concentrate nell'amministrazione centrale presso la tesoreria generale, o presso la cassa speciale de' biglietti. Per operare questa modificazione ai regolamenti vigenti occorre non solo il parere della Corte dei conti, e il parere del Consiglio di Stato, ma anche una deliberazione della Commissione permanente istituita dalla legge 7 aprile 1881, per l'abolizione del corso forzoso. Quindi qualunque notizia, di un richiamo di questi impiegati nelle condizioni presenti è per lo meno prematura. Il richiamo non potrà aver luogo che in seguito ad una mutazione legale delle discipline in vigore.

Debbo però soggiungere che il lavoro di questi impiegati è molto scarso essendo obbligati a rimaner il più del tempo nell'inerzia, e non è uno spettacolo molto conveniente per il pubblico e per l'amministrazione dello Stato quello d'impiegati con stipendio e con indennità, che abbiano quasi nulla da fare.

Io ho dovuto prendere in considerazione questa condizione di cose; e ho richiamato sopra il fatto l'attenzione della Corte dei conti da cui questi impiegati dipendono, pregandola di consentire appunto quello che mi consiglia oggi l'onorevole Del Giudice, cioè che essi avendo poco o nulla da fare pel riscontro delle operazioni di cambio potessero essere dal Ministero adibiti in aiuto dei controllori delle tesorerie; a questo modo non si muterebbero i regolamenti vigenti, i delegati della Corte dei conti adempirebbero all'ufficio loro nei rari casi del cambio dei biglietti in valuta metallica, e nel tempo stesso recherebbero un valido aiuto al servizio di controllo nelle tesorerie, il quale ne abbisogna.

La Corte dei conti però ha esitato a consentire a questa mia domanda.

Io non dispero che possa venire a consigli più equi; ed in questo caso sia certo l'onorevole Del Giudice che senza mutare i regolamenti, i dele-

gati resteranno al posto dove sono stati inviati, e cesserà anche lo spettacolo poco conveniente di impiegati dello Stato ben retribuiti, i quali non abbiano un congruo servizio da prestare.

Spero che l'onorevole Del Giudice vorrà trovar chiara questa mia risposta, e tenersene soddisfatto.

Presidente. L'onorevole del Giudice ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Del Giudice. Io debbo dichiarare di essere pienamente soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze. Però l'ultima parte della sua risposta mi induce a tornar brevemente sull'argomento, inquantochè in una conversazione privata che ho avuto, mi è giunto all'orecchio qualche cosa di questa differenza, tra l'onorevole ministro delle finanze e la Corte dei conti.

Credo che la resistenza della Corte dei conti abbia origine dalla dignità di ufficio dei funzionari; perchè il servizio esecutivo delle tesorerie essendo concentrato nelle mani del tesoriere, il quale è aiutato nell'opera, dirò così, manuale, da persone di sua fiducia e da lui pagate, pareva che dovessero sostituire questi subordinati di tesorerie locali e quindi restar menomati nella loro dignità d'ufficio.

Del resto io voglio sperare che la Corte dei conti riconoscerà anche la giustizia delle osservazioni dell'egregio ministro delle finanze, le quali in sostanza consistono in questo; nel cercare cioè di utilizzare questi bravi funzionari, nei diversi servizi locali che ci possono essere.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Del Giudice.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla istruzione superiore.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla istruzione superiore del regno.

Come la Camera ricorda, ieri fu incominciata la discussione dell'articolo che portava il numero 53 e che ora avrebbe il numero 49.

Ha facoltà di parlare su questo articolo l'onorevole Indelli.

Indelli. Le opposizioni a quest'articolo, debbo dichiararlo con soddisfazione, furono fatte finora con armi cortesi. L'onorevole Della Rocca disse ieri che molte Università sono state mantenute in omaggio dei deputati proponenti. Ebbene, io prego l'onorevole Della Rocca di ricordarsi che anche